

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato avevano avviato negli scorsi anni un tentativo di trasformare e migliorare il rapporto con gli utenti imponendo regole di cortesia ai propri dipendenti, predisponendo servizi di informazione circa la regolarità di marcia nei treni, le cause degli eventuali ritardi;

tale processo sembra adesso interrotto ed è emblematico quanto hanno dovuto sopportare mercoledì 20 maggio 1998 i passeggeri dell'Eurostar 9347, in partenza da Roma e diretto a Reggio Calabria, i quali non soltanto sono stati penalizzati da un ritardo inammissibile, quanto per molti versi del tutto ingiustificato, ma anche dalla mancanza di informazioni da parte del personale del treno e delle Stazioni;

le disavventure dei passeggeri sono state rese pubbliche in un documento che ha ripercorso le tappe del viaggio, documento al quale, con palese quanto significativa ironia ed in ricordo di un noto « film di disastri » è stato dato un titolo « Eurostar crossing »;

il racconto dei passeggeri, ripreso dal quotidiano « la Stampa » sottolinea le innumerevoli traversie che i passeggeri hanno dovuto sopportare fra le quali, in particolare: i 50 ingiustificati minuti di ritardo della partenza da Roma, la lunghissima sosta (circa 2 ore) nei pressi della Stazione di Napoli Gianturco per la caduta di un cavo di alimentazione, l'invito « rivolto in modo non ufficiale » da parte del personale viaggiante ai passeggeri di abbandonare il treno, di notte ed attraverso alcuni binari su cui si stava svolgendo ancora normale traffico ferroviario, per raggiungere una navetta che avrebbe dovuto condurli su un altro convoglio (non

Eurostar e nemmeno Intercity), la decisione di trainare l'Eurostar — ancora affollato da coloro che giustamente si erano rifiutati di abbandonarlo — alla stazione Centrale di Napoli, ed infine la impossibilità di trovare le coincidenze per i passeggeri di questo treno partito infine da Napoli alle ore 23,10 —:

chi si sia assunto la gravissima responsabilità di indurre i passeggeri dell'Eurostar ad abbandonare il treno ed attraversare, gravati dal bagaglio, senza tutela e di notte, binari su cui si stava svolgendo un regolare servizio;

se siano state valutate appieno le difficoltà di tale rischiosa operazione soprattutto per persone anziane, bambini e disabili costretti a scendere dal treno da scalini troppo alti rispetto al piano della massicciata ferroviaria;

come possa conciliarsi con gli obblighi di correttezza e trasparenza nei rapporti con la clientela l'assoluta assenza di informazioni ai passeggeri;

quali ragioni abbiano determinato il caos organizzativo che ha fatto seguito al blocco dell'Eurostar presso la stazione di Napoli Gianturco e come sia stato possibile che in un primo tempo sia stata decisa l'utilizzazione di un treno sostitutivo e poi invece si sia optato per il traino dell'Eurostar alla Stazione di Napoli Centrale;

per quale ragione non sia stato predisposto per tempo, lungo le stazioni della Lucania e della Calabria, un piano per sostituire le coincidenze saltate a causa del lunghissimo ritardo accumulato dall'Eurostar Roma-Reggio Calabria. (3-03501)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 26 febbraio 1999, i quotidiani hanno dato ampio rilievo alle dichiarazioni allarmistiche, e purtroppo fondate, del Governatore della Banca d'Italia in ordine alla difficile situazione in cui versa il si-

stema previdenziale, suggerendone una rapida e sostanziale riforma al fine di contenere il *deficit*;

molte voci si sono alzate in difesa degli extra comunitari giunti nel nostro paese a cercare condizioni di vita migliori;

è stato rilevato che cittadine extra comunitarie, provenienti nella fattispecie dai Paesi del « Corno d'Africa » (Eritrea, Somalia ed Etiopia) già da molti anni impiegate come collaboratrici familiari in Italia, si sono - tutto d'un tratto - rese conto di aver fornito, per la loro regolarizzazione documenti la cui data di nascita risulta inesatta;

gli uffici stranieri delle nostre questure apportano le presunte correzioni, su presentazione della dichiarazione giurata rilasciata dalle suddette presso le autorità consolari dei Paesi di origine;

le presunte correzioni possono agevolmente effettuarsi in quanto nei suddetti paesi non esiste riscontro anagrafico alcuno;

stranamente tali variazioni comportano un concreto vantaggio per il raggiungimento del trattamento pensionistico;

la legge punisce le dichiarazioni mendaci tese, come in questo caso, a perpetrare una truffa nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale al fine di ottenere l'erogazione della pensione senza aver maturato i requisiti dalla legge -;

se non ritengano necessario verificare la veridicità e la consistenza del fenomeno denunciato attraverso i dati forniti dalle questure;

se non ritengano necessario acquisire analogo riscontro attraverso i competenti uffici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

se non ritengano misura inderogabile l'avvio di una indagine dei nostri concittadini vittime, paradossalmente, di un apparato burocratico ipergarantista. (3-03502)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo n. 346 del 1996 convertito in legge n. 428 del 1996 ha stabilito la partecipazione italiana alla missione di pace multinazionale in Bosnia Erzegovina;

attualmente circa duemila tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa ivi impegnati in qualità di operatori di pace, assoggettati a notevoli disagi e rischi, non percepiscono l'indennità di missione di cui all'articolo 2, comma 2, della sopracitata legge dal 1° gennaio 1999 a causa della mancata richiesta di autorizzazione legislativa da parte del Ministro della difesa per la copertura delle spese relativa alla missione di pace in questione -:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per ovviare a tale situazione che provoca inevitabili ripercussioni negative sul morale del personale militare italiano, il quale oltretutto vede che i colleghi stranieri riscuotano puntualmente le competenze dovute. (3-03503)

MUZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

i sindaci di Alessandria e di Varese si sono distinti in questi giorni per aver proibito l'accesso alle moschee ai cittadini musulmani in preghiera;

sia in un caso che nell'altro sono state addotte scuse derivanti dalla normativa vigente in materia di sicurezza, quali la mancanza di uscite di sicurezza o di parcheggi;

in entrambi i casi i sindaci non hanno cercato alcuna soluzione alternativa per i fedeli;

i due sindaci si sono distinti, nei giorni scorsi, per aver partecipato alle cerimonie religiose dei fedeli di Lefebvre, nello stesso luogo dove si era svolta la cerimonia di chiusura del mese del Ramadan;

queste ultime sortite fanno seguito, sempre da parte dei due pubblici ufficiali, a delibere contro gli immigrati che, nel caso del sindaco di Alessandria, si spingevano fino a chiedere il certificato di sana e robusta costituzione per l'accesso alle scuole materne o alle mense solo ai figli di immigrati;

il giornale della curia di Alessandria si è prontamente espresso contro la proibizione del culto nella moschea;

dai fatti sommariamente descritti si evince che sia il sindaco di Alessandria che quello di Varese fanno un uso di parte del proprio incarico pubblico;

con la chiusura delle moschee essi violano apertamente l'articolo 3 della Costituzione —:

quali interventi il Ministro intenda adottare perché sia riportata la legalità e sia assicurato il libero esercizio dei diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione nelle due realtà comunali dove essa è evidentemente violata. (3-03504)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sezione della lega nord nel comune di Marcon (Venezia) ha inviato in data 11 febbraio 1999 la richiesta di spazio pubblico per la sottoscrizione del quesito referendario della lega nord concernente l'abrogazione del « Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 recante testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero »;

il sindaco del comune di Marcon ha autorizzato la raccolta firme anche all'interno del municipio;

l'area autorizzata dal sindaco essendo situata al piano superiore del municipio, a cui si accede unicamente a mezzo scale essendo sprovvista la struttura di ascensore, risulta di non facile raggiungimento da parte di cittadini anziani o con eventuali impedimenti fisici;

tale situazione è causa per molti cittadini della non possibilità di esercitare quei diritti garantiti dall'articolo 75 della Costituzione —:

se non creda che la decisione del sindaco debba essere modificata quanto prima, disponendo che la raccolta delle firme avvenga in un luogo del municipio di Marcon che non sia di impedimento ad una partecipazione della cittadinanza alla sottoscrizione del quesito referendario promosso dalla lega nord, ovvero al fine di dare completa attuazione al diritto sancito dall'articolo 75 della Costituzione.

(3-03505)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine degli avvocati di Napoli ha avviato un procedimento disciplinare (n. 1/1999) nei confronti dell'avvocato Vittorio Trupiano in seguito alla nota inviata all'Ordine dal procuratore della Repubblica di Napoli, il dottor Agostino Cordova, nella quale si fa riferimento ad un'istanza di revoca dell'ordinanza di custodia che era stata avanzata il 13 novembre 1998 dallo stesso avvocato in relazione alla vicenda di Domenico Striano, difeso dall'avvocato Trupiano, ritenuto elemento di spicco del clan camorristico capeggiato dal boss Mario Fabbrocino;

in un passaggio dell'istanza di revoca, l'avvocato Trupiano parlava dell'esistenza di « un rapporto di interesse tra la procura della repubblica e i collaboratori di giustizia » in quanto « lo scopo di tali dichiarazioni (quelle dei pentiti) è quello abietto di coloro che, pur di ricevere sconti di pena, stipendi ed altre guarentigie da parte dello Stato, non si curano di inguaiare il prossimo »;

l'avvocato Trupiano è stato convocato dal consiglio dell'ordine al fine di « rendere chiarimenti » in merito alla vicenda;

l'articolo 24 della Costituzione riconosce a tutti il diritto di difesa definendolo un diritto inviolabile in ogni stato e grado

del procedimento e ne garantisce a chiunque l'esercizio attraverso i mezzi necessari per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione;

con l'invio della nota da parte del procuratore della Repubblica di Napoli al consiglio dell'ordine degli avvocati non solo viene fatto oggetto di sindacato da parte del magistrato un atto della difesa espressamente previsto dalla normativa vigente (articolo 299 del codice di procedura penale), ma si lede il diritto di manifestare liberamente il pensiero nel corso di un procedimento penale;

dalla lettura dell'istanza di revoca della custodia cautelare si evince chiaramente la denuncia generica dei limiti dell'istituto dei collaboratori di giustizia e dei rischi che comporta il ricorso alle loro dichiarazioni per formulare delle accuse di reato —:

se non ritenga opportuno verificare con accertamenti ispettivi la legittimità dell'azione svolta nei confronti dell'avvocato Trupiano dal procuratore della Repubblica di Napoli, considerando che essa ha finito per incidere sul libero esercizio del diritto di difesa dell'imputato e dell'attività professionale dell'avvocato;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità della decisione del consiglio dell'ordine di aprire un procedimento disciplinare sulla base di una interpretazione soggettiva di un atto prodotto dalla difesa nel corso di un procedimento penale.

(3-03506)

MALENTACCHI, GIORDANO, EDO ROSSI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la filiale Standa di Arezzo circa un anno fa è stata ceduta da una società del gruppo alla ditta Center Adriano con l'intento di trasferire sulla nuova proprietà l'onere della chiusura della stessa e il conseguente licenziamento di trentasette lavoratori;

a pochi mesi dal passaggio di proprietà la ex filiale Standa di Arezzo è stata chiusa e i trentasette dipendenti licenziati;

sembrerebbe che nella fase di chiusura della filiale Standa e il relativo licenziamento dei dipendenti non siano state rispettate minimamente le procedure stabilite dalla normativa vigente per le aziende con più di quindici dipendenti —:

se, nella fase di chiusura della filiale Standa di Arezzo, siano state rispettate le procedure e le tutele per i lavoratori previste dalla normativa vigente;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di tutelare il diritto al lavoro per i trentasette dipendenti della ex filiale Standa di Arezzo. (3-03507)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'allestimento di una importante mostra storica a Predappio, nella restaurata casa natale di Benito Mussolini, ha posto in evidenza la necessità e l'urgenza di un intervento organico per valorizzare adeguatamente tutto il significativo patrimonio storico, documentale ed architettonico del paese natale del grande statista —:

se il Ministro non intenda promuovere un intervento al fine del recupero dei beni culturali di proprietà pubblica sopra indicati, a cominciare dalla maestosa « Rocca della Caminate » che cinquant'anni di incuria e di abbandono hanno ridotto ad uno stato vergognoso di degrado, che potrebbe invece diventare sede ideale di un grande spazio museale-espositivo ed ospitare un centro di documentazione storica atto a convogliare in questo sito della Romagna così ricco di rilevanti memorie storiche la presenza non solo di studiosi ma anche di turisti dall'Europa e dal mondo intero;

per quale motivo non abbia ritenuto di segnare con la sua autorevole presenza l'importanza della mostra « la Romagna del Duce in cartoline » allestita a Predappio nella casa natale di Benito Mussolini.

(3-03508)